



SEZIONE DI ANCONA

Vincenzo Pirani

OSSERVAZIONI SULLA PROPOSTA 2016 DI PIANO PARTICOLAREGGIATO DI PORTONOVO

PREMESSA

Il Parco del Conero ha approvato ormai nel 2010 il proprio “Piano del Parco” (da adesso PdP) al quale i comuni di Ancona, Sirolo, Numana, Camerano, devono adeguare i propri strumenti urbanistici per i territori che ricadono nella area del parco. Il PdP pubblicato sul B.U.R. n. 37 del 29 Aprile 2010 prevede infatti che “Entro 18 mesi dall’approvazione definitiva del PdP i Comuni provvedono ad adottare ed approvare le necessarie varianti di adeguamento dei propri strumenti urbanistici alle norme prescrittive del PdP per le parti non conformi”. Tale adeguamento, obbligatorio, non si è verificato per nessuno dei comuni del Parco. Il Comune di Ancona adottò un Piano Particolareggiato Esecutivo (da adesso PPE) di Portonovo con delibera di Giunta Comunale n.445 20/12/2011 la cui approvazione da parte del Consiglio Comunale è successivamente naufragata. Siamo in presenza quindi di ben sei anni di ritardo nella approvazione del PPE.

Il Consiglio Comunale di Ancona, con un ordine del giorno del Consiglio Comunale confluito nella delibera n 97 del 4.9.2014, decise la costituzione di un tavolo tecnico dove far partecipare tutti i soggetti interessati al futuro di Portonovo con l’intento di acquisire proposte. Nella prima riunione del Tavolo per Portonovo (11 dicembre 2014) l'Assessore Sediari ha illustrato le motivazioni dell’istituzione del Tavolo di lavoro affermando che “i contributi e le proposte condivise in questo tavolo saranno utilizzate per permettere all’Amministrazione Comunale di fare una proposta sulla vocazione turistica – culturale – economica futura della baia di Portonovo in vista della redazione del nuovo PPE”. Più volte è stato ripetuto, durante gli incontri, che per individuare la nuova vocazione turistica occorre innanzitutto delineare una “visione-guida” che tenesse conto del valore della naturalità (mare, fauna, flora) del luogo e degli aspetti storico-culturali che caratterizzano la baia, per arrivare quindi a formulare gli interventi urbanistici e gli indirizzi tesi a migliorare ed allargare la fruizione di Portonovo. Orbene ci ha preoccupato che nel documento del Comune del 10.3.2015 “Quale turismo per Portonovo”- riassuntivo delle cosiddette “proposte in comune” dei partecipanti - solo uno scarno punto 6) “rendere la baia funzionale e fruibile tutto l'anno per un turismo diversificato”, risulta essere l' indicazione espressa dal Tavolo che risponde all'esigenza di diversificare il turismo e di valutare nuove possibili vocazioni per Portonovo del futuro. “Italia Nostra” presentò, in data 1.7.2015, il documento intitolato “Portonovo: Paesaggio naturale da valorizzare” che conteneva diversi suggerimenti e proposte per un nuovo turismo “sostenibile” che facesse leva sul grande patrimonio naturale e storico della baia, come già peraltro esposto nel nostro intervento alla seduta “aperta” del Consiglio comunale monotematico del 26.11.2014 sulla “Area Marina Protetta della Costa del Monte Conero”. Si sottolineava anche come il pre-requisito di un tale progetto fosse necessariamente la drastica riduzione dell' accesso alla baia dei veicoli privati sostituiti da mezzi pubblici appositi, e quindi il forte ridimensionamento dei parcheggi nella baia, sia per decongestionarla che per avere disponibili spazi utili per altri usi

più adeguati ad essa. Una valorizzazione sostenibile di tale Paesaggio Naturale deve essere affidata prevalentemente ai suoi specifici aspetti di naturalità che ne costituiscono il valore fondamentale. La nuova gestione della baia dovrebbe quindi essere finalizzata per lo più a favorire la conoscenza dei luoghi da parte di tutti ed a potenziare la sua identità naturalistica che non può essere svilita o messa addirittura in pericolo da una sua fruizione non rispettosa e quantitativamente insopportabile, pena la perdita della sua stessa identità che ne ha fatto un Paesaggio unico. In uno dei documenti presentati in quella sede si parlò anche di “spiaggia verde dell’Adriatico”, di attirare un turismo di qualità e sostenibile, differenziato in segmenti che possono convivere, come quello naturalistico, gastronomico, giovanile e sociale, scientifico, convegnistico e destagionalizzato. Ma di tutto quanto da noi proposto e suggerito non sembra trovare riscontro in quanto presentato dai rappresentanti tecnici e non, del Comune, alla riunione del 10 marzo 2016. A parere di Italia Nostra e delle Associazioni che condividono il documento la proposta di un nuovo Piano Particolareggiato Esecutivo da scrivere ed approvare, è una occasione storica per “cambiare” la storia di Portonovo dal momento che questo piano regolerà lo sviluppo della baia per i prossimi venti anni, come già avvenuto per i precedenti piani urbanistici di Portonovo. Pertanto, in riferimento alla proposta di PPE che ci è stato illustrato dal Comune di Ancona nel recente e conclusivo incontro (10.03.2016) del Tavolo per Portonovo, riteniamo che debbano essere apportate notevoli modifiche. In particolare riteniamo che le linee di intervento debbano rifarsi ai seguenti obiettivi:

- Rinaturalizzare il sito
- Valorizzare il patrimonio storico, culturale, naturale, marino
- Rendere la baia funzionale e fruibile tutto l'anno per un turismo diversificato.

Si ricorda che ci troviamo in una area che è **Riserva Orientata** con zone SIC e ZPS, appartenenti ai siti Natura 2000.



Lorenzo Lotto: San Cristoforo, San Rocco e San Sebastiano- a dx la costa del Conero

RINATURALIZZARE IL SITO.

È stimato che il 50% delle aree ecologicamente più ricche e più sensibili nella Unione Europea si trovano in aree costiere. Il turismo è un grande consumatore di risorse naturali e un produttore di

significativo carico di rifiuti, spesso superiori alla capacità degli ecosistemi. L'attività turistica tende a consumare la parte migliore, più attraente del territorio. Conseguenza può essere la riduzione della biodiversità, la perdita di aree di habitat, la erosione costiera causata dalla costruzione di inadeguate strutture (es. moli, difese da spiaggia, ect), una maggiore urbanizzazione, l'inquinamento marino da scarico da imbarcazioni turistiche (yachts, barche) e poi l'alta pressione turistica; ed ancora possiamo avere la distruzione o l'alterazione delle zone umide costiere a causa di uno sviluppo incontrollato o alte pressioni turistiche; lo scarico da auto e pullman si ritiene possa innescare piogge acide e danni agli alberi, alla vegetazione. La perdita di vita vegetale porta ad aumentare i tassi di erosione. Per cui da tempo ormai si parla di **turismo sostenibile** od eco sostenibile. Il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa (1995) ha chiarito che *“lo sviluppo del turismo sostenibile attiene a tutte le forme di sviluppo e gestione delle attività turistiche che rispettano l'ambiente, la protezione a lungo termine delle risorse naturali e culturali, e sono socialmente ed economicamente accettabile ed eque.”* Nelle Aree Protette il turismo è associato ad apprezzare e osservare la natura, alla ricerca scientifica e all'istruzione. Questo tipo di turismo è associato ad uno sviluppo minimo di interventi infrastrutturali e su piccola scala, nelle zone normalmente vi è un forte controllo ed una gestione restrittiva (STOP CONSUMO SUOLO)

La proposta di PPE presentata non tratta questo aspetto.

PRESSIONE ANTROPICA

In primo luogo bisogna rendersi conto che il sito di Portonovo ha una capacità limitata di accoglienza, a causa delle proprie dimensioni e delle dimensioni delle sue spiagge.

I numeri ci parlano di oltre ottomila presenze il giorno d'estate e di almeno 1309 posti auto, indicando un super sfruttamento del sito naturalistico con un degrado progressivo legato all'eccesso di antropizzazione nel periodo estivo.

La capacità di carico, secondo l'organizzazione mondiale del turismo, è *“il numero massimo di persone che possono visitare una destinazione turistica, allo stesso tempo, senza provocare la distruzione dell'ambiente fisico, economico e socio-culturale e/o una diminuzione inaccettabile della qualità dei visitatori.”* Per l'ISPRA la Capacità di Carico di una spiaggia viene calcolata in 1 persona ogni 6 mq come riporta in un suo studio del 2010. L'estensione delle aree di spiaggia di Portonovo (esclusa una fascia di 5 mt dalla battigia che non può essere occupata e le zone non fruibili per vari motivi) comprese tra le "roccette" che separano la baia da Mezzavalle e lo "scoglio della vela" è pari a circa 20.300 metri quadrati.

Di questi circa 11.000 mq (il 54%) sono gestiti in concessione dagli stabilimenti balneari, per i quali si attribuisce una densità media di 12 mq/utente, e circa 9.300 mq (il 46%) sono di spiaggia libera, per i quali si attribuisce una densità di 20 mq ad utente; questo perché siamo in una zona protetta (SIC, ZPS, Parco) a fronte di densità superiori (rispettivamente 7 mq e 12 mq) attribuibili a spiagge a forte pressione antropica senza vincoli ambientali (per es. Palombina o Marina di Montemarciano, etc). In pratica si ottiene così una "capacità di carico" sostenibile per l'intera area di Portonovo, in termini di soli utenti balneari, pari a circa :

- 920 utenti per le spiagge attrezzate

- 465 utenti per le spiagge libere

per un totale di utenti potenziali che potremmo arrotondare a 1500; come sappiamo bene attualmente i frequentatori delle spiagge di Portonovo, almeno durante i weekend dei mesi di luglio e agosto sono molti di più. La rinaturalizzazione del sito si pone come obiettivo di ridurre il carico umano ed estendere semmai la fruizione dell'area ad altre stagioni dell'anno per altre

attività che non siano la balneazione. Rinaturalizzare vuol dire rispettare la zona umida, ridando estensione agli stagni salmastri e ricollegare uno di essi, il Lago Grande al mare con l'arretramento dei ristoranti (almeno tre) e ridurre la estensione dei parcheggi. In realtà gli ultimi interventi realizzati sono stati condotti con una finalità che è esattamente opposta, in quanto, nonostante siano stati autorizzati per ampliare la superficie del lago, in realtà hanno determinato un vasto aumento dei parcheggi. Un'inutile spianata di auto che compromette gravemente l'aspetto paesaggistico e naturalistico dell'area SIC. Per contro l'ampliamento del Lago Grande, principale motivazione dichiarata d'intervento, è stato realizzato per pochissimi metri quadrati. Tale ampliamento ha inoltre determinato solo la artificializzazione di un ampio tratto della sponda del lago, riducendone notevolmente il suo valore ecologico. E' necessario fare la manutenzione dei percorsi natura e riorganizzare la sentieristica con la chiusura di quei sentieri che sono al di fuori del piano. Riteniamo che il consumo di suolo rispetto all'attuale situazione debba essere a somma zero fatte salve le eccezioni più avanti indicate. Dopo 30 anni dalla costituzione del Parco del Conero ancora nulla è stato fatto per risolvere l'eccesso di antropizzazione di Portonovo! Nel nostro caso vi è anche un problema di abusi edilizi realizzati negli anni che vanno perseguiti e conclusi in giudizio.

La proposta di PPE presentata non affronta il problema della pressione antropica.

SPIAGGE

Si ritiene necessario modificare il rapporto tra spiaggia in concessione e spiaggia libera in favore di queste ultime, per evitare una "gentrificazione". E' da garantire l'accesso alle spiagge libere che devono avere pari dignità di servizi (es. pulizia della spiaggia, servizi etc.). Ovviamente deve essere vietata ogni ipotesi di futuri ripascimenti che hanno senz'altro alterato la originalità dei luoghi, dove i sassi rotondi e bianchi di una volta sono stati sostituiti in larga parte da pietrame di cava spigoloso e grigio o da "rena". Il Consiglio comunale nel 2014 ha inserito nella mozione conclusiva la necessità di "accertare la demanialità delle spiagge di Portonovo, individuandone la effettiva estensione della proprietà pubblica attualmente modificata per effetto della erosione della costa per garantire come previsto dalla legge, la parte destinata a spiaggia libera" E' stato fatto la "nuova perimetrazione delle dividende demaniale" richiesta dal Comune e da Italia Nostra nel 2015, da parte della Capitaneria di Porto, in modo da conoscere esattamente l'estensione attuale dei beni che per legge sono demanio marittimo? E se non è stata fatta perché?? Senza tale nuova delimitazione della dividende demaniale potrebbe accadere che, catastalmente, risultino di proprietà privata terreni e immobili ormai antistanti al mare, e si faccia finta di nulla. Tali beni invece ricadono, per effetto diretto del Codice della Navigazione, nel lido del mare o nella spiaggia, beni demaniali ad uso pubblico. Occorre dunque senza altra attesa adeguare le mappe catastali alla mutata realtà dei luoghi".

In seguito ad accertamenti effettuati risulta che al foglio 150, sulle particelle 154, 254, 113, terreni donati dalla famiglia Meldolesi al Comune di Ancona nel 1970 vigano dei vincoli: sul 254 riguardanti la inedificabilità, sugli altri due riguardanti anche il divieto di collocarvi attrezzature a carattere anche temporaneo, dovendo rimanere una spiaggia ad uso pubblico. Da ciò ne deriverebbe che il Comune non poteva dare (e non può dare) in concessione le aree suddette ai privati per le attività balneari. Il TAR Marche, con sentenza 349/15 sul ricorso tra le società "nuova" e "vecchia" Capannina, afferma testualmente che "La concessione demaniale marittima, in quanto avente ad oggetto una porzione di suolo pubblico, è un provvedimento amministrativo con il quale la competente amministrazione sottrae il bene all'uso comune e lo mette a

disposizione di determinati soggetti”. Sempre il Tar Marche, nella citata sentenza, afferma che secondo l’art. 30, comma 2, della legge regionale delle Marche n. 9/2006, per stabilimento balneare si intendono “le strutture attrezzate per la balneazione con ombrelloni, sedie, sdraio e lettini, di norma poste su area in concessione demaniale”. Quindi **spiaggia libera** vuol dire niente concessione demaniale e niente stabilimento balneare. Quindi la spiaggia data in concessione non è spiaggia libera come dovrebbe invece essere – a nostro parere - quella donata dai Meldolesi. Occorre che il Comune tuteli i diritti della collettività di cui è rappresentante, pretendendo in ogni sede il rispetto delle condizioni di uso pubblico poste a vantaggio della cittadinanza; Italia Nostra e le Associazioni che condividono il documento, si riserva di agire in via suppletiva nelle forme di legge in caso di inerzia, quali soggetti portatori di interessi diffusi.

La proposta di PPE presentata non dice nulla al riguardo.

MOBILITA'

I collegamenti da e per la baia devono essere garantiti in prevalenza attraverso l'utilizzo di mezzi pubblici, anche mediante l'istituzione di una “circolare” che nei mesi estivi colleghi Ancona con Portonovo, Sirolo, Numana, Marcelli lunga la strada provinciale.

Secondo i conti del Comune a Portonovo vi sono attualmente 1309 posti macchina dei quali 330 pubblici ed il resto privati. Noi riteniamo che tale carico di inquinamento spaziale/atmosferico debba essere ridotto in modo drastico, riducendo i parcheggi interni alla baia, pubblici e privati, al numero strettamente necessario e sufficiente per il personale impiegato al lavoro presso gli esercizi commerciali (ristoranti, bar, edicola, stabilimenti balneari, pescatori), ai dimoranti estivi ed ai clienti degli hotel e dei campeggi che possono usufruire di parcheggi privati interni alle rispettive abitazioni e strutture ricettive. Con questa soluzione si potrebbe ridurre, se correttamente applicata la capacità dei parcheggi pubblici e privati dagli attuali 1309 posti a circa 250 posti. Lo spazio parcheggio in baia può essere recuperato in parte con l'ampliamento degli attuali parcheggi a monte ed in parte con il maggior uso del mezzo pubblico. Dall'area parcheggio a monte devono essere previste bus navetta fino alla piazzetta in baia. Dalla piazzetta alle spiagge la mobilità va garantita esclusivamente da mezzi elettrici. che possono essere gestiti direttamente dagli operatori turistici, anche per la clientela dei ristoranti la sera.

Per quanto riguarda il ripristino dell'antico sentiero che da monte portava alla baia, **si esprime parere contrario se non vi saranno garanzie assolute** di un uso esclusivamente pedonale, senza necessità di opere di sostegno murarie, con il divieto di utilizzo per le biciclette, con una ampiezza non superiore ai 1,5 metri, con il divieto di passaggio a qualsivoglia automezzo e a di chiunque. Queste garanzie attualmente non sono state fornite. Vi è invece necessità di garantire interventi per la necessaria regimazione della acque provenienti da sopra la strada che scende a Portonovo. La proposta di PPE presentata è del tutto inadeguata sotto questo aspetto prevedendo una riduzione dei posti auto in numero di appena 150 e prevedendo invece la riapertura della strada/sentiero senza alcuna garanzia di sostenibilità ambientale.

ARRETRAMENTO DEI RISTORANTI

E' ora di realizzare l'arretramento dei ristoranti interessati, come dettato dal Piano del Parco e richiesto da sempre dagli ambientalisti, permettendo in questo caso gli ampliamenti dei volumi previsti dalla normativa vigente solo se finalizzati alla riqualificazione delle strutture esistenti e per il loro adeguamento alle norme igienico-sanitarie, a quelle sul risparmio energetico, all'inserimento architettonico nel contesto qualitativo del paesaggio locale e alla realizzazione di modesti

ampliamenti finalizzati all'ottenimento di alti livelli di eco compatibilità e fruibilità, comprese le integrazioni sociali delle utenze dei disabili. *“L’attuazione di tale previsione consentirebbe sia un consistente ampliamento della spiaggia sia una protezione più efficace della costa senza ricorrere annualmente alle costose operazioni di ripascimento con oneri pesanti a carico delle amministrazioni pubbliche”.* (PPE 2011). **Queste dovranno essere le uniche cubature private ulteriormente ammesse nella baia.** Per i locali per il trattamento e la vendita del *“mosciolo selvatico di Portonovo”*, oggi assolutamente inadeguati se ne può prevedere il trasloco all'interno dell'area privata del ristorante *“da Emilia”* attraverso un accordo tra la cooperativa e la proprietà dell'area, come è previsto dal PPE adottato nel 2011.

La proposta di PPE presentata prevede l'arretramento dei ristoranti interessati

CAMPEGGI

La proposta di PPE presentata prevede l'ampliamento del campeggio comunale dotandolo di un proprio parcheggio, a scapito di parte dei parcheggi esistenti. Italia Nostra e le Associazioni che condividono il documento sono favorevoli ad una riqualificazione dell'area di camping (per tende e non per caravan e roulotte) ma non ad un suo ampliamento per i già citati motivi di necessità di riduzione della pressione antropica. Si potrebbe prevedere la sua trasformazione, almeno parziale, in struttura a carattere didattico –formativo.

Non si capisce poi perché si debba prevedere una gestione comunale che non rientra nei fini istituzionali dell'Ente comunale. Nulla viene detto sul futuro del campeggio adriatico.

La proposta di PPE presentata non è condivisibile sotto questo aspetto.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO STORICO, CULTURALE, ARCHEOLOGICO, NATURALE, MARINO.

Priorità assoluta va data alla valorizzazione delle emergenze storico-architettoniche e naturalistiche presenti nella Baia ea monte, attraverso una serie di interventi, sia strutturali che organizzativi (percorsi, indicazioni, informazione multimediale, ecc) che ne consentano una fruibilità continua e programmata, estesa tutto l'anno. Deve essere garantita una maggiore apertura della Chiesetta di Santa Maria di Portonovo, tramite una gestione partecipata delle diverse Associazioni Culturali interessate; la strada privata di accesso con servitù di passaggio può rimanere tale, senza bisogno di acquisire la strada; deve essere garantita una accessibilità periodica al pubblico della Torre De Bosis che è monumento nazionale; è necessario pensare ad una valorizzazione delle emergenze archeologiche.

E' necessario promuovere un itinerario storico culturale, uno botanico naturalistico, uno enogastronomico dell'area del Conero che colleghi tutte le emergenze di interesse, con una adeguata pubblicizzazione su Internet e con facilitazioni per chi viene a visitare i luoghi nei mesi non estivi sotto l'aspetto turistico. Da qualche anno poi a monte è stato scoperto il sito neolitico (5.000-7.000 anni fa prima di Cristo) di Portonovo-Fosso Fontanaccia altresì conosciuta come *“fosso di Cecelia”*. Un insediamento che, come affermato dalla rivista Archeo (maggio 2014) *“rappresenta a tutt'oggi un unicum nel panorama della preistoria italiana. Gli scavi condotti nel corso degli ultimi anni hanno infatti portato alla luce i resti di un impianto finora sconosciuto nella Penisola, caratterizzato dalla presenza di numerosi forni – a oggi ne sono stati localizzati 18 –, la cui funzione sembra comunque riferibile alla produzione e al consumo dei cereali e di altri alimenti”*.

Il PPE non dice nulla per quanto riguarda le iniziative da assumere in vista della istituzione del Parco marino del Conero che, a nostro parere deve essere gestito dal Parco del Conero, seguendo le previsioni di legge, anche se la sua estensione fosse prospiciente solo al territorio del comune di Ancona. Vi è da attrezzarsi per la organizzazione di escursioni marine, con mezzi nautici ecologici (non come avviene alla Spiaggia delle Due Sorelle) per le emergenze del Parco marino.

Italia Nostra e le Associazioni che condividono il documento esprimono piena adesione al recupero ad uso sociale/ricettivo/educativo/ di interesse pubblico dell'edificio ex Mutilatini, attraverso lo strumento della concessione di ristrutturazione e gestione pluriennale tramite bando pubblico. Tutte queste iniziative possono trovare nell'Ente Parco il suo gestore insieme ad associazioni e soggetti pubblici accreditati quali l'ISMAR (Istituto di Ricerche Marine) del CNR di Ancona. La proposta di PPE presentata non tratta tale aspetto.

RENDERE LA BAI A FUNZIONALE E FRUIBILE TUTTO L'ANNO PER UN TURISMO DIVERSIFICATO

Rendere effettiva la affermazione significa garantire i servizi alla baia dodici mesi su dodici, anche se con frequenze diverse come ad esempio per il trasporto.

AREE ATTIVITA' CULTURALI SPORTIVE LUDICHE

La riduzione delle aree di parcheggio deve servire a localizzare in tali aree, rese libere, gli spazi per le attività all'aria aperta di natura sportiva e ludica a cui un forte contributo può essere offerto dalle attività poste in atto, una volta identificato, dal soggetto che gestirà l'edificio ex Mutilatini.

Il Comune dovrebbe condurre un' analisi mirata per individuare soggetti (associazioni, etc.) interessati a promuovere e/o organizzare attività compatibili (es. di carattere sportivo, ludico /ricreative ed educative/culturali attività di sport acquatici -windsurf su tutte - terrestri (nordic walking), di fitness nella natura, di escursionismo naturalistico) la promozione di visite – anche scolastiche, attività sportive dilettantistiche all'aria aperta (tipo pallavolo, tennis, nuoto, ecc.) in luoghi definiti appositamente, predisporre attività di gioco e/o animazione per i giovanissimi, organizzare convegni, incontri culturali, eventi artistici, compatibili con gli spazi e i luoghi esistenti, da tenersi lungo tutto l'anno. Accertate tali possibilità, il Comune attuerà la pianificazione di dette aree in modo da permettere lo svolgimento delle attività suddette.

La proposta di PPE presentata tratta tale aspetto in modo limitato.

SERVIZI

La possibilità di fruizione della Baia a minor intensità ma con maggiore estensione temporale, deve prevedere la apertura dei ristoranti e degli alberghi tutto l'anno. Si esprime consenso per la realizzazione di un punto vendita di prodotti locali a km zero ad es. mosciolo selvatico e prodotti della filiera corta del parco costituitasi con la coop "Terre del Conero", quali vino, olio, pane, pasta, cereali, frutta, verdura, a monte lungo la provinciale, all'altezza della partenza del bus navetta.

Tale localizzazione eviterebbe l'accesso alla baia dovuto a tali esigenze commerciali, in particolare per la acquisizione dei moscioli selvatici. Si esprime parere negativo alle altre strutture ipotizzate dalla proposta di PPE, sia a monte, sia in piazzetta nella baia, che costituiscono un aumento di superficie coperta, discutibile anche sotto l'aspetto estetico ipotizzato(i "trabucchi" non sono mai esistiti in area) e paesaggistico.

La proposta di PPE presentata tratta tali aspetti con proposte in parte non condivisibili.

SERVIZI SANITARI

Si esprime consenso per la realizzazione di un locale pubblico idoneo per la guardia medica turistica in piazzetta e per la conservazione della postazione dell'elisoccorso con un arretramento nell'area dell'attuale parcheggio pubblico, ma non più vicino allo Stagno Grande, come previsto dalla proposta di PPE. E' necessaria la elaborazione di un Piano di Evacuazione (se ancora non redatto) che preveda l'allontanamento dalla baia per mare o lungo le spiagge, essendo evidente che il rischio più grande è l'incendio dei boschi che bloccherebbe l'utilizzo della strada di accesso. La proposta di PPE presentata tratta la necessità di una postazione fissa di Guardia Medica estiva ma non di un piano di evacuazione che deve indicare i "luoghi sicuri" e i "luoghi di raccolta".

PROBLEMI GESTIONALI

Il problema dei problemi è liberare la politica amministrativa dagli eccessivi condizionamenti da parte dei soggetti economici che gestiscono le attività in baia a favore – legittimamente - dei propri interessi perché non sempre gli interessi degli operatori economici coincidono con gli interessi pubblici alla tutela dell'ecosistema. In particolare ci è stato detto che per ottenere l'arretramento degli stabilimenti/ristoranti dalle spiagge è necessario attendere la fine delle concessioni che risultavano dover terminare nel 2015 e che sono state evidentemente prorogate. Ci è stato detto che il PPE può prevedere quel che vuole ma solo il termine delle concessioni rende obbligatorio, se previsto dallo strumento urbanistico, l'arretramento dei locali per il nuovo concessionario.

Quindi Italia Nostra e le Associazioni che condividono il documento invocano una data certa per la conclusione delle concessioni.

Italia Nostra e le Associazioni che condividono il documento non sono a favore di nuovi gestori delle attività perché la cultura dell' accoglienza, quella enogastronomica etc fanno parte della cultura locale che ci appartiene e dello "spirito dei luoghi" ma se l'unico modo per dare un termine alle concessioni è l'applicazione della direttiva Bolkestein a favore della libera concorrenza prevista dalle normative europee, allora si provoca una positiva aspettativa per la sua entrata in vigore. E' da rivalutare la esperienza gestionale della "Portonovo srl" che ha visto fino a pochi anni fa la sinergia tra pubblico e privato con ottimi risultati e che sarebbe, a nostro parere, da rimettere in campo per la gestione delle problematiche locali, ove giuridicamente possibile.

La proposta di PPE presentata non tratta questo argomento.

CONCLUSIONI

Italia Nostra e le Associazioni che condividono il documento, per quanto riguarda il metodo ringraziano il Consiglio Comunale di Ancona che ha voluto il Tavolo Tecnico e l'amministrazione Comunale, in particolare il Vice Sindaco ed i tecnici comunali, che hanno realizzato tale momento importante di confronto, anche se con alcune criticità per il contenuto dei verbali degli incontri.

Italia Nostra e le Associazioni che condividono il documento, nel merito, ritengono la proposta di PPE sostanzialmente conservativa della situazione esistente, eccetto che per il previsto arretramento dei ristoranti, peraltro dettata dal Piano del Parco a cui va dato il merito per la insistenza su tale prospettiva. Non si capisce poi quando il PPE potrebbe realizzarsi se si continua a prorogare la durata delle concessioni esistenti e non si fissa una data di fine concessione, a prescindere dalla direttiva europea Bolkestein.

Italia Nostra e le Associazioni che condividono il documento auspicano che la proposta del nuovo PPE di Portonovo presentata dalla Amministrazione Comunale sia modificata per indicare nuove e più sostenibili modalità di fruizione della Baia, all'interno di una visione più ampia e articolata del futuro di Portonovo e per formulare conseguenti adeguate misure non solo di carattere urbanistico ma anche di proiezione turistica e territoriale. Riteniamo che tutto questo porterebbe realmente ad una maggiore e più qualificata valorizzazione di Portonovo consolidandone e potenziandone la sua già riconosciuta unicità e rilevanza paesaggistica e culturale a livello nazionale e internazionale, che non è esclusivamente legata alla pur importante stagione estiva balneare.

In conclusione a nostro parere la proposta di piano presentato dalla Amministrazione Comunale non è adeguata per la tutela dell'ecosistema e per un futuro del turismo sostenibile a Portonovo.

Ancona, 6 maggio 2016.

Firmato

Italia Nostra Ancona, Comitato Mare Libero, Comitato Mezzavalle Libera, Forum Paesaggio Marche, Italia Nostra Marche, Legambiente Marche, la Lupus in Fabula, Onda Verde Onlus, Pro Natura Marche, Terra Mater, WWF Marche.

